



LA PELLICCIA DI MARTORA

Un atto

di GIANNINO ANTONA-TRAVERSI GRISMONDI



PERSONAGGI

CONTE GIORGIO CABIATI
SIGNORA FANNY RIBOLDI
PIETRO, suo marito
UMBERTO DOREA
UN CAMERIERE

In un albergo a Milano



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

Salottino d'albergo. A mezzo della parete del fondo unuscio, che dà su un corridoio; nelle pareti laterali, unuscio in primo termine da cui si accede a camere da letto. Qua e là, sui mobili, vasi pieni di fiori. All'aprirsi del velario, il cameriere è davanti a un tavolino, addossato alla parete di sinistra,

su cui è tutto l'occorrente per il tè, e come intento ad apparecchiare.

- Umberto - *(entra dal fondo)* Il conte Cabiati?
- Cameriere - Il signor conte è sceso un istante, per parlare col signor direttore... ma ha lasciato detto che prega il signore di volerlo attendere.
- Umberto - Sta bene!... *(avendo visto un apparecchio telefonico mobile su un tavolo a destra, e come preso da un pensiero)* Sapete se il conte ha intenzione di fermarsi qui sino a domani?
- Cameriere - Crederei di sì, visto che è arrivato con le valige... E poi, questo è un albergo che si rispetta... Possono venire anche accompagnati, ma per ventiquattr'ore almeno!
- Umberto - *(sorridente)* E' bene saperlo!
- Cameriere - *(dopo una pausa)* Il signore non comanda nulla?
- Umberto - » No, grazie!
- Cameriere - *(inchinandosi, esce dal fondo).*
- Umberto - *(va all'apparecchio telefonico, e chiama)* 29.314... Pronti!... Casa Cabiati?... Sei tu, Irene?... Ti ho telefonato mezz'ora fa, ma eri fuori di casa... Mi volevo scusare se tarderò un poco a venire... ma, in compenso, con una buona notizia... Avremo un'altra serata, tutta per noi... Giorgio è tornato da Torino, ed è sceso al « Lario »... Sono qui appunto, ad aspettarlo, perché mi ha fatto chiamare... Una delle sue, non c'è dubbio!
- Giorgio - *(entra dal fondo)* Oh, Umberto!
- Umberto - *(staccando il ricevitore dall'orecchio)* Scusa, Giorgio, un momento!
- Giorgio - Fa' pure... fa' pure!
- Umberto - *(riprende a telefonare, con l'aria di godersela un mondo, nel discorrere con la moglie di Giorgio, in presenza di lui)* Già, tanto meglio per noi!... Ti dirò poi ciò che mi capita... Un vero spasso!... No, ora non è possibile... Non sono solo!
- Giorgio - *(come temendo di essere indiscreto)* Vuoi che ti lasci?
- Umberto - *(accenna col gesto che rimanga)* Sì, a tra poco cara!
- *(rimette a posto il ricevitore)* Scusa, sai!... Ho approfittato della tua assenza.
- Giorgio - Figurati!... Devi scusarmi tu, piuttosto!... Mi rincresce molto di averti disturbato, ma ho bisogno di un gran favore da te.
- Umberto - Di' pure!

- Giorgio - Occorre che tu vada da mia moglie, subito, e le dia ad intendere di avere ricevuto un mio dispaccio, con cui ti avviso che non sono potuto partire da Novara, e che tornerò domani, a mezzogiorno... Non ti secca?
- Umberto - Tutt'altro... Oramai sono avezzo a tenerti mano.
- Giorgio - E' vero!... Sei un amico d'oro, tu! A buon rendere però... non si sa mai!
- Umberto - *(sorridente)* Se occorrerà!
- Giorgio - Grazie, ad ogni modo!
- Umberto - *(dopo una pausa)* Penso, piuttosto, che donna Irene potrebbe dolersi che non l'abbia avvisata tu stesso.
- Giorgio - Le dirai che dovevo trovarmi, con te, appena tornato, per una riunione... che so io, alla Società delle corse... e ti ho pregato di informarla a voce del contrattempo, perché so che l'arrivo di un dispaccio la mette sempre in apprensione... Vedrai che gradirà molto questo mio pensiero!
- Umberto - Giusto!
- Giorgio - Se poi ti sembrasse ruminare qualche sospetto, sventalo, ti raccomando!
- Umberto - Vivi pure tranquillo... Sai che a me presta fede, sempre!
- Giorgio - Non vorrei darle un dispiacere, per tutto l'oro del mondo!
- Umberto - Veramente, non se lo merita!... *(dopo una pausa come a indagare)* Se non tono indiscreto...
- Giorgio - Un'avventura di viaggio!
- Umberto - Sempre fortunato, tu!
- Giorgio - *(fatu)* Gli è che so fare, io!... Vado a vapore, più del treno!... Mezz'ora di conversazione m'è bastata a indurla a farmi una visita qui, col pretesto di una tazza di tè... La sua camera è quella - *(accennando a sinistra)*... Ho sentito quando gliela assegnavano... Per buona fortuna, quella - *(accennando a destra)* e il salottino erano liberi, e mi sono affrettato a prenderli io.
- Umberto - A meraviglia!... Un semplice giro di chiave...
- Giorgio - E sarà aperta la comunicazione, senza pericolo di essere scoperti.
- Umberto - Caccia riservata, allora?
- Giorgio - Riservatissima!... Un amore di donna, ti assicuro!... Bella, giovane, elegante.

- Umberto - Forestiera?
- Giorgio - No, italiana... Risiede a Roma, dove il marito rappresenta una grande casa di pellicceria, di Parigi.
- Umberto - Ah!
- Giorgio - Ma gira spesso anche lei, per aiutarlo nel suo commercio.
- Umberto - Senza trascurare gli affari... meno invernali, per conto proprio?
- Giorgio - E mio!
- Umberto - E' segno che non ha il pelo... anche sul cuore!
- Giorgio - Fosse pure, la mia audacia è un ottimo... depilatorio!
- Umberto - Rallegramenti, e auguri!... *(gli dà la mano)* A domani!
- Giorgio - Vieni a colazione da noi.
- Umberto - Con gran piacere!
- Giorgio - E grazie di nuovo!
- Umberto - Non c'è di che!... *(Esce)*.
- Giorgio - *(con aria di lieta attesa dà uno sguardo tutt'intorno ; poi accende una sigaretta e fuma. Dopo qualche istante, sentendo bussare all'uscio di sinistra)* Avanti!... a-vanti!
- Fanny - *(dal di dentro apre l'uscio, e si sofferma sulla soglia)* E' permesso?
- Giorgio - *(andandole incontro, galante)* Per parte mia... tutto è permesso!
- Fanny - *(sorridente)* Oh, me l'immagino!... Ma...
- Giorgio - *(pronto, interrompendo)* Dal canto vostro, spero che non mi vorrete proibire troppe cose.
- Fanny - Starà in voi a non essere indiscreto!
- Giorgio - Non dubitate!... *(Le fa cenno di sedere)* Prego!
- Fanny - *(siede sopra un divano)*.
- Giorgio - *(le siede vicino)*.
- Fanny - *(dando un'occhiata intorno)* Vi sono molto grata...
- Giorgio - Voi, a me?

- Fanny - Alludevo a questi fiori, che non sono usa a trovare in camere d'albergo.
- Giorgio - E neppur io... se non in un'occasione come questa!
- Fanny - = Cortesissimo, sempre!
- Giorgio - Non mai abbastanza, con voi!
- Fanny - Eravate, dunque, sicuro che non sarei mancata all'invito?
- Giorgio - Sicurissimo!
- Fanny - Ah!
- Giorgio - Sì... perché me l'avevate lasciato in dubbio.
- Fanny - (*sorridendo*) Conoscete bene le donne, voi!
- Giorgio - Passo la vita a studiarle!
- Fanny - Vi confesso però che ne avevo la buona intenzione... Soltanto ero incerta, a causa di mio marito.
- Giorgio - Appunto!... Avete ricevuto sue notizie?
- Fanny - Sì!... Mi avvisa che deve trattenersi a Parigi tutt'oggi... e partirà la sera, col diretto del Sempione.
- Giorgio - (*lieto*) Allora, non potrà essere qui prima di domani?
- Fanny - Alle diciannove!... Questo ritardo mi secca!
- Giorgio - Io non posso dire altrettanto!
- Fanny - Oh, non è certo per lui... Ma desideravo andare a teatro.
- Giorgio - (*impacciato*) Ah!
- Fanny - All'Olimpia... C'è la *première* di un lavoro italiano.
- Giorgio - E allora, non mette conto!... Fischi sicuri!
- Fanny - Era soltanto per passare la sera!
- Giorgio - (*per scandagliare*) Vi accompagnerei io con gran piacere, se...
- Fanny - Grazie, ma non è possibile!... Anche qui abbiamo parecchi clienti... e io sono molto conosciuta.
- Giorgio - (*rassicurato*) Capisco, allora!

Fanny - Potrei correre il rischio che si dicesse a mio marito di avermi vista con voi... e non ci mancherebbe altro!... E' tanto geloso!

Giorgio - Davvero?

Fanny - Non ve lo potete neanche immaginare... Una cosa incredibile!... Sospetta di tutti e di tutto!... Scenate continue... e minacce terribili, anche!

Giorgio - Che brutto carattere!

Fanny - E' il tormento della mia vita!

Giorgio - Poveretta!

Fanny - (*con simulato terrore*) Guai s'egli venisse a scoprire quello che ho fatto, per non essere scortese con voi!

Giorgio - E chi volete che ci scopra?... Siamo scesi qui, come due estranei... e nessuno saprà che quell'uscio (*accennando a sinistra*) si è aperto, grazie alla vostra bontà.

Fanny - E alla vostra discrezione!

Giorgio - Dovete di gentiluomo!... E potete essere tranquilla sino a domani... Io sono libero... tutta la vita, e sarò felice di tenervi compagnia, sin che vi piacerà.

Fanny - Non vorrei abusare troppo di voi.

Giorgio - Anzi, vi prego!.. Per non dare nell'occhio, pranzeremo ciascuno per conto proprio, sempre come due estranei... torneremo su, l'uno dopo l'altra... e poi ci ritroveremo di nuovo in questo salottino... come due vecchi amici... E passeremo la sera insieme... discorrendo... Vi va?

Fanny - Non desidero di meglio!

Giorgio - Siete adorabile!

Fanny - E voi, smemorato!

Giorgio - Io?

Fanny - Non mi avevate promesso una tazza di tè?

Giorgio - (*accennando al tavolino*) Tutto è pronto!

Fanny - Accendete, dunque!

Giorgio - (*accennando a se stesso*) Già acceso!

Fanny - Intendevo, là sotto!

- Giorgio - Ah!... *(Eseguisce, e poi torna a sedere accanto a Fanny).*
- Fanny - Pensavo come è strana la vita!... Accadono, a volte, certi casi...
- Giorgio - E' vero!... Se la mia buona fortuna non mi avesse fatto salire a Novara, proprio nel vostro compartimento...
- Fanny - Ci voleva quel cristallo, che non stava su a nessun costo, per darvi l'occasione di rivolgermi la parola.
- Giorgio - E qualche imbecille si lagna del materiale delle nostre ferrovie! Pare impossibile!... Del resto, anche senza l'ostinazione del cristallo...
- Fanny - *(lusinghevole)* C'era quella dei vostri occhi!
- Giorgio - Che non vi è rincresciuta?
- Fanny - Sono donna!... E voi avete uno sguardo...
- Giorgio - *(interrompendo)* Penetrante!... Me lo dicono tutte!
- Fanny - Emi modo di fare la corte!
- Giorgio - *Entrainant!*... Me lo dicono sempre!
- Fanny - Ad ogni modo, dobbiamo essere grati al generale francese, ch'era con noi... Se non fosse disceso a Magenta, la nostra conversazione non sarebbe divenuta così... intima.
- Giorgio - Benedetto il monumento al maresciallo Mac-Mahon!... Avete sentito ch'era venuto espressamente da Parigi per vederlo... Che bella cosa l'orgoglio nazionale!
- Fanny - Ma ora è tempo che mi diciate qualche cosa di voi... Dal biglietto d'invito, che mi deste in treno, so semplicemente che siete... *(come cercando di ricordarsi).*
- Giorgio - Il conte Giorgio Cabiati... vostro grande ammiratore... Potrei, modestia a parte, vantare tutte le mie qualità, ma mi contento di avervene rivelata la migliore: il buon gusto!
- Fanny - *(ringrazia con un sorriso).*
- Giorgio - Dal canto mio, di voi non so che il vostro nome e il vostro stato civile... e commerciale... Ma, dato quest'ultimo, direi che siamo... a un pelo dal conoscerci a fondo!... E tutto sta in voi!... *(E' per prenderle la mano).*
- Fanny - *(schermandosi, e accennando alla cuccuma)* Badate che l'acqua bolle!
- Giorgio - *(fingendo di ascoltare)* Non ancora!... Io, piuttosto!... *(di un subito, è per*

attirarla a se).

- Fanny - *(ritraendosi)* Oh, oh!... Come siete impaziente!
- Giorgio - E' la mia natura!
- Fanny - Abbiamo tante ore davanti a noi!
- Giorgio - E perché perderne qualcuna?
- Fanny - Gli è soltanto per rendere, col freno dell'attesa, più piacevoli le altre!
- Giorgio - Saranno piacevoli ugualmente, ve l'assicuro!... *(è di nuovo per attirarla a se).*
- Fanny - *(alzandosi)* No!... Beviamo il tè... prima!
- Giorgio - : Se si tratta soltanto di posporre!... *(va al tavolino, e versa l'acqua della cuccuma nella teiera)* Posso sperare che sarete, dopo, come la tazza che vi offrirò?
- Fanny - Non capisco!
- Giorgio - *Pleine de bonté pour moi?*
- Fanny - *(sorridente)* Dolcissima, almeno!
- Giorgio - Grazie!... *(fra se)* Il motto non è nuovo... ma fa sempre effetto!... *(a Fanny)* Molto zucchero, allora?
- Fanny - Tre zollette, per piacere!... *(vicino all'uscio di sinistra, sta in ascolto come se avesse sentito qualche rumore).*
- Giorgio - *(accortosene)* Che c'è?
- Fanny - Qualcuno in camera mia, mi sembra!... *(apre l'uscio, e dà un'occhiata al di dentro; come fortemente stupita)* Oh, Pietro!... Sono da te, subito... *(richiudendo l'uscio, sottovoce, con simulato terrore)* Mio marito!
- Giorgio - *(allibito)* Eh!... Vostro marito?
- Fanny - Lui, lui!
- Giorgio - Maledizione!
- Fanny - Non ci mancava che questa!
- Giorgio - *(dopo un istante di riflessione)* Fategli credere di avere preso per voi anche questo salottino... Io mi chiudo di là. *(Accennando a destra, fa atto di volersela svignare).*

- Fanny - (*pronta, trattenendolo*) E il tè, preparato per due?... Non gli sfugge nulla, sapete!
- Giorgio - - Ma se ci coglie insieme? (*Si ode dalla sinistra la voce di Pietro, secca: « Fanny? »*).
- Fanny - (*come se un'idea le sia balenata alla mente, e riprendendo animò*) Lasciatemi fare!... Vi salvo, e mi salvo!... (*a voce alta*) Pietro, favorisci qui!
- Pietro - (*entra dalla sinistra; scorgendo Giorgio, si arresta e lo scruta, con sguardo torvo*).
- Fanny - (*pronta, a Giorgio*) Mio marito... (*a Pietro*) Il conte Giorgio Cablati... che ho avuto la fortuna di incontrare in quest'albergo... (*facendo di soppiatto a Giorgio un segno di intelligenza, perché la asseconi*) Egli conosce per fama Casa Leroux... e desidera essere dei nostri clienti.
- Pietro - (*rabbonendosi*) Ah!... (*a Giorgio*) Onoratissimo!... (*a Fanny, con aria di rimprovero*) Ma tu avresti fatto meglio ad aspettarmi!... Sai bene che non mi piace...
- Fanny - (*con simulato impaccio*) Lo so... ma il conte deve partire questa sera stessa... e mi premeva di mostrargli i nostri ultimi acquisti... Credevo poi che tu non saresti tornato prima di domani, come mi dicevi nella tua lettera.
- Pietro - Difatti, contavo di trattenermi a Parigi fino a questa sera... ma un dispaccio mi costrinse ad anticipare la partenza... Dunque, in che cosa possiamo servire il signor conte?
- Giorgio - (*avendo ripreso il suo contegno, e affettando una certa disinvoltura*) Veramente, ero venuto dalla signora per sapere... quale sia il pelo più ricercato, quest'inverno.
- Pietro - (*come nuovamente insospettito, e bruscamente*) Il signor conte saprà che il pelo varia secondo i gusti... e le borse soprattutto... I nostri clienti non portano che martora, renard bleu, o lontra... Casa Leroux non lavora in altri animali, signor conte!
- Giorgio - Già! già... Me lo diceva anche la signora... Benissimo!... Ripasserò più tardi... prima di partire.
- Pietro - Anche noi lasciamo Milano stasera... (*con piglio minaccioso*) E io voglio sperare che il signor conte non avrà scomodato mia moglie per nulla!
- Fanny - (*ha dato a Giorgio uno sguardo supplichevole*) No, certo!... H signor conte teme, forse, di disturbarci in questo momento... ma egli ha già ammirato la pelliccia di martora, eh'è in camera mia... e desidera acquistarla... Soltanto, non avevamo ancora fatta parola sul prezzo.
- Giorgio - Appunto... il prezzo!

- Pietro - Cinquantamila lire!
- Giorgio - (*rimane come fulminato*).
- Pietro - Martora del Canada!... Le, assicuro che è a buon mercato.
- Giorgio - Parrà a lei!
- Pietro - S. A. il Principe di Monaco ne ha una simile... e l'ha pagata molto di più.
- Giorgio - Un prezzo così alto, per un'Altezza Reale, sta bene!... Ma non tutti hanno una casa da giuoco, con cui rifarsi!
- Pietro - (secco) Ciò non mi riguarda, signor conte!... È mi meraviglio che un gran signore, uo pari, si perda in simili discussioni... (*squadrandolo bene*) Non vorrei sospettare...
- Fanny - (*pronta, interrompendo*) Ma non capisci?... Il conte voleva scherzare.
- Giorgio - (*non sapendo più come cavarsela*) Già, già! Scherzavo... scherzavo!... La signora però mi aveva detto che... sul prezzo saremmo andati d'accordo.
- Fanny - Al ritorno di mio marito... Non è vero, conte?
- Pietro - I prezzi sono affar mio!... Con mia moglie gli acquirenti non si periterebbero di fare a tira tira... e io non lo consento, per la dignità della nostra casa... (*reciso*) Dunque, siamo intesi: cinquantamila!... Vado a prendere la pelliccia... (*esce dalla sinistra*).
- Fanny - (*sottovoce*) Salvatemi, per l'amor di Dio!
- Giorgio - Qui, Dio non c'entra!... C'entra il Canada!
- Fanny - Ve ne sarò grata per tutta la vita!
- Giorgio - (*fra se*) Bel gusto!
- Fanny - Badate che è uomo da fare uno scandalo!
- Pietro - (*rientra, portando una pelliccia di martora, che depone sul divano*) Il signor conte non vorrà indossarla subito, credo?... La temperatura non è molto rigida, oggi.
- Giorgio - Già!
- Pietro - Fra un'ora avrà la pelliccia a casa... Il suo recapito, per favore?
- Giorgio - Non occorre!... Manderò io a ritirarla.
- Pietro - Come desidera!... (*dopo una pausa*) Penso che il signor conte non avrà con se tutta la somma.

- Giorgio - Francamente, no!... E temo anche che non mi sia possibile di ritirla dalla banca, prima di sera... Domani, però...
- Pietro - Non si dia pensiero, signor conte... Casa Leroux usa concedere una certa dilazione ai suoi clienti... Soltanto... *(Cava dal portafogli una cambiale)* Favorisca firmare questo « pagherò »!
- Giorgio - *(fiero)* Mi sembra che la mia parola le dovrebbe bastare!
- Pietro - So quanto valga, signor conte... ma non voglia aversela a male, se io devo condurmi secondo le norme della casa, che rappresento... *(dandogli la cambiale)* La prego!
- Giorgio - *(è per protestare, ma un altro sguardo supplichevole di Fanny ne lo trattiene).*
- Pietro - Il signor conte può mettere la scadenza a suo piacere... non oltre i trenta giorni.
- Giorgio - *(contenendosi a stento)* Domani stesso!... *(toglie bruscamente il foglio di mano a Pietro, e va alla scrivania).*
- Pietro - *(accostandosi a Fanny, e sottovoce)* Informazioni ottime!... E' ricchissimo, e ha moglie... Pagherà, senz'altro!
- Fanny - Sei contento di me?
- Pietro - Straordinaria!
- Giorgio - *(ha terminato di stillare la cambiale, e la, dà a Pietro).*
- Pietro - *(prende il foglio, e lo osserva bene)* Il « pagherò » sarà presentato al signor conte dalla Banca Menassi.
- Giorgio - *(secco)* Come le pare!
- Pietro - Non c'è altro, allora!... Signor conte, al piacere di rivederla... e di servirla nuovamente!
- Giorgio - *(fra se)* Stai fresco!
- Pietro - *(imperioso)* Fanny, andiamo!... *(le fa cenno di precederla).*
- Fanny - Conte!
- Giorgio - *(abbozza un. inchino).*
- Fanny - *(esce dalla sinistra).*
- Pietro - *(segue Fanny, e poi, dal di fuori, chiude l'uscio a chiave).*

Giorgio - (*abbandonandosi sopra una poltroncina, furioso*) Sono cose che levano il pelo, veramente!... (*dopo qualche istante, sentendo bussare all'uscio in fondo*) Chi è?

Umberto - (*dal di fuori*) Sono io!

Giorgio - Avanti!

Umberto - (*entra*) Disturbo?

Giorgio - Ma che!

Umberto - Ti ho salvato da un grosso guaio!... Donna Irene, credendoti a Novara per davvero, ti ha voluto augurare la buona notte là con un dispaccio, ed era per darlo al servitore... Ma io Cui lesto a prenderlo, dicendole che dovevo andare ugualmente al telegrafo, per conto mio... Eccolo qui!... (*Gli dà il foglio*).

Giorgio - Hai fatto benissimo!

Umberto - Pensa, se l'avessero rimandato a tua moglie, con la scritta: «Destinatario partito »!

Giorgio - Anche questa ci sarebbe voluta!

Umberto - Domattina però non ti scordare di ringraziarla... E sii sicuro che non dubita di nulla... Potrai dormire veramente... fra due guanciali!

Giorgio - (*con un sospiro comico*) Me ne basterà uno solo!

Umberto - Oh!... Ti ha mancato di parola?

Giorgio - Sarebbe stato molto meglio!... Pur troppo, è venuta!

Umberto - E se ne è andata così presto?... contentandosi... di una tazza di tè?

Giorgio - Sì, dopo averci inzuppate... cinquantamila lire!

Umberto - (*stupito*) Cinquantamila... Che appetito!... Ma tu ti sei sfamato almeno?

Giorgio - Ma che!... Digiuno del tutto!

Umberto - E allora?

Giorgio - Figurati che cosa mi doveva capitare!... Il marito, che arriva improvvisamente... ci coglie insieme... e ha tutta l'aria di sospettare la verità... Allora, lei, per salvarsi, mi presenta come un cliente... e mi appioppa quell'affare là (*indicando la pelliccia*).

Umberto - Una pelliccia?

- Giorgio - Sì, di Casa Leroux!
- Umberto - *(ridendo di gusto)* Questa è graziosa davvero! Tu volevi spogliare lei... e lei, invece, ha vestito te!... Ma ci vuole una donna per avere trovata simile, davanti al pericolo!... Ad ogni modo, l'hai pagata cara la tua avventura di viaggio.
- Giorgio - E posso ringraziare il cielo ancora!... Ti avrei voluto vedere alle prese con quel figuro... geloso come un Otello!
- Umberto - Capisco!
- Giorgio - Si trattava dell'onore di una signora... e anche di evitare uno scandalo... per amore di Irene soprattutto.
- Umberto - Giustissimo!... *(dopo una pausa, come a indagare)* E ora, che cosa conti di fare?
- Giorgio - Tornarmene a casa tranquillamente!
- Umberto - *(scattando)* Con una nuova bugia?... Ah, no, per Dio!... Questa volta ci sono io di mezzo... e non vorrei che donna Irene sospettasse anche di me.
- Giorgio - *(pensieroso)* Già.
- Umberto - A te non manca il modo di passare ugualmente una serata allegra... Telefona alla Gisella.
- Giorgio - Giusto!
- Umberto - meglio!
- Giorgio - La invito a cena... Vieni anche tu?
- Umberto - Grazie!... Ma donna Irene mi ha pregato di andare da lei, a farle compagnia... Era tanto triste per la tua assenza!
- Giorgio - E allora, non mancare!... Tienila allegra, mi raccomando!
- Umberto - Non dubitare!... E ora scappo, perché ho ancora qualche cosa da fare, prima del pranzo... *(scorgendo la pelliccia sul divano)* Lascia però che ammiri il tuo acquisto... *(va ad osservarla)* Magnifica, non c'è che dire... Veramente da gran signore!
- Giorgio - La vuoi?... Te la cedo... per qualche cosa di meno.
- Umberto - Grazie!... Ma...
- Giorgio - Il Principe di Monaco ne ria una simile!
- Umberto - Buon per lui!... Io ne ho una di lontra, quasi nuova... e mi basta... Questa

poi non tornerebbe bene alla mia persona.

Giorgio - E a me?... Aspetta che la provo!... (*indosso, la pelliccia*).

Umberto - (*osservando*) Consolati: ti va a pennello!... Pare che la signora avesse già le tue misure!

Giorgio - (*tastando il pelo*) Me l'hanno data per martora del Canada... Che te ne pare?

Umberto - Forse, sarà stata di martora... ma, ora che la indossi tu... (*si arresta con comica esitanza*).

Giorgio - (*mostra di non capire*).

Umberto - Il pelo ha cambiato bestia!... Scusa... sai!

FINE